17VAR01A1705 ZALLCALL 12 23:51:01 05/16/97

Il 17 maggio del 1977 usciva in Inghilterra «In the City» che riportò in auge lo stile «modernista»

Quando eravamo tutti mods Vent'anni fa il primo album dei Jam

Smilzi completi tre bottoni e chitarre Rickenbacker: il terzetto di Paul Weller divenne un modello per i giovani inglesi. Un anno dopo sarebbe scoppiato un vero e proprio revival sull'onda di «Quadrophenia», il film tratto dal disco degli Who

Il rock celebra se stesso con frequenza a dir poco allarmante. Come risultato di questa tendenza, i dischi tributo, in quest'ultimo scorcio di secolo, letteralmente si sprecano. I motivi per essere diffidenti di fronte a operazioni di questo genere non mancano certo, visto i tristi risultati di molte, troppe operazioni precedenti, ma, nel caso del disco che segnerà il ventennale dei Jam, ho il presentimento che potrete abbassare la guardia.

Il 1977 fu l'anno dell'esplosione del punk rock. Tra i molti dischi importanti del periodo, *In the City*, l'lp d'esordio dei Jam riuscì a non passare inosservato: nella babele stilistica del primo punk, il terzetto di Paul Weller spiccava tanto per l'abilità nel trattare il formato classico della pop song e per la conseguente facilità nello scrivere potenziali *hit singles* quanto per l'impeccabile look mod, che sembrò improvvisamente tornato attuale. Erano passati quindici anni dalla nascita dello stile in questione, e dieci anni buoni dalla sua pressoché totale scomparsa. La nuova era di cui i riluttanti eroi del punk rock si facevano araldi poteva essere simboleggiata anche dai completi tre bottoni e dalle chitarre Rickenbacker dei Jam, fintanto che la musica espressa dal gruppo rimaneva così scarna, urgente, densa di problematicità e di frustazione adolescenziale. Il mod revival vero e proprio si sarebbe acceso più di un anno dopo, con gruppi come Secret Affair, Merton Parkas (l'organista Mike Talbot è lo stesso che condividerà con Paul Weller l'esperienza Style Council), Chords, Purple Hearts e innumerevoli altri, sull'onda di *Quadrophenia*, il film tratto dall'album concept degli Who. Di fronte al rinnovato interesse per il beat e R&B inglese, per il soul della Stax e della Motown (e, su un altro versante, per gli scooter italiani, per l'eleganza minimale e insieme *eccessiva*, per le pastiglie eccitanti) i Jam potevano ben dirsi dei precursori. La connessione del gruppo con lo stile mod e con le sue particolari ossessioni divenne in qualche modo archetipica. I giovani mods copiavano ogni particolare dell'abbigliamento del terzetto e i negozi di Carnaby Street vendevano scarpe, giacche, cravatte come quelle dei Jam, oltre ovviamente a tutto il *merchandising* connesso al gruppo. Il mod revival del 1978, del resto, non fu che il primo di una lunga serie di periodici ritorni dello stile. Durante queste riaffermazioni, alcuni tra i kids cercarono di ricrearne lo spirito con la maggiore accuratezza possibile, mentre altri incarnarono piuttosto una sorta di parodia. Come risultato, la maggior parte dei ragazzi coinvolti, perennemente avvolti nei loro pesanti *parka*, finirono per dimostrare ben poco dell'eleganza originaria. Potevano conoscere tutti i testi degli Who - o degli stessi Jam - ma presumibilmente non avevano mai sentito parlare del Modern Jazz Quartet. Del resto i mods originali non sono quelli che oggi, nel 1997, visualizziamo retrospettivamente. La sovraesposizione mediatica riduce le sottoculture, spesso, a caricature di se stesse e l'immacolata sensibilità estetica dei primi mods, il loro gusto per l'eleganza minimale e rarefatta sarebbe stato messo a dura prova dagli eccessi successivi. Si trattava in ogni caso di una scena ben diversa da quella originaria del 1963, né avrebbe potuto essere altrimenti: semplicemente, troppa acqua era passata sotto i ponti del Tamigi. L'ultima volta che si è parlato di mod, a quanto mi risulta, è stato in relazione all'esplosione del BritishPop. Ma questa è un'altra storia.

Torniamo dunque al terzetto di Paul Weller, che si dimostrò del resto perfettamente in grado di sopravvivere e di trascendere ogni dimensione meramente revivalistica. Assai più misurati, molto meno *impressionisti* degli Who, i Jam condividevano con i grandi predecessori una rara sensibilità nell'affrontare tematiche di interesse sociale e culturale, nel rappresentare, evocare e risolvere magicalmente nello spazio di una song di pochi minuti - o di un concept album - tensioni, frustrazioni, aspirazioni e paranoie di un mondo giovanile tipicamente inglese, di una società in cui la working class sotto i vent'anni è attraversata storicamente da quella che potremmo a buon diritto definire una vera e propria ossessione *stilistica*. Certo, l'impatto dei Jam, anche dei Jam di *In The City*, *Heatwave* o *Batman*, non è mai così frontale come quello degli Who di *My Generation* o di *Can't Explain*, ma la sottigliezza, la misura, l'efficienza e la lucidità della band sono davvero invidiabili. Fino ad arrivare, anni più tardi a song come *Down at the Tube Station at Midnight*, o a lavori di ampio respiro come il meraviglioso, imprescindibile *Setting sons*. In tutti i casi, seppero produrre musica sempre efficace, radicata nella tradizione del R&R e del Soul eppure incredibilmente vitale e attuale.

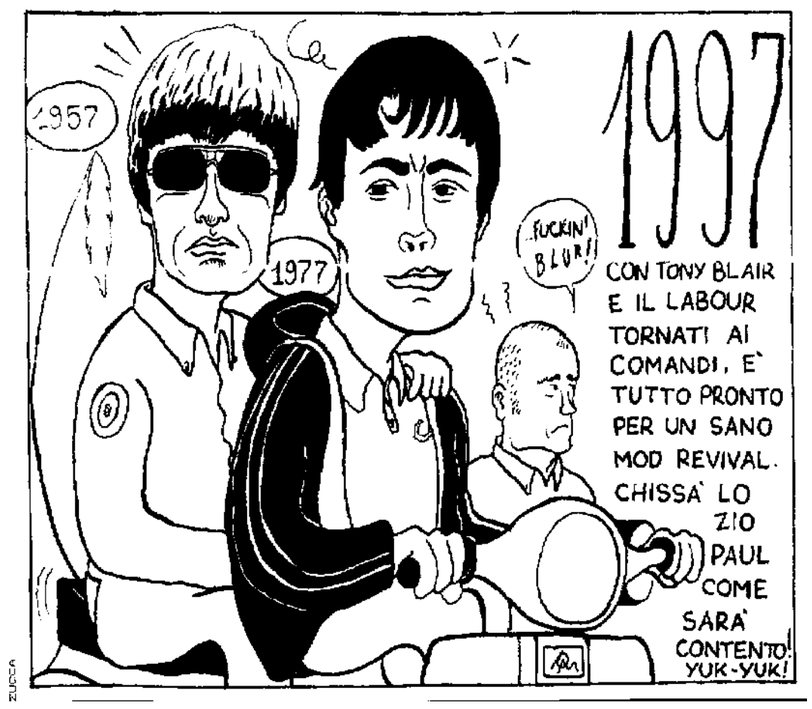
Riccardo Pedrini

Una scena del film «Quadrophenia»

«Fire & Skill» Un album per raccontare Weller & Co.

Si intitola «Fire & Skill» l'album tributo ai Jam che uscirà in agosto per la Polydor, per celebrare il ventennale dal debutto della band di Paul Weller. Tra i molti artisti presenti nella raccolta, il nome che fa più notizia è quello di Noel Gallagher degli Oasis. Curioso, perché fra le band emerse con il brit-pop, quella più legata all'immaginario mod e al suo revival sono invece i Blur, eterni rivali degli Oasis. Noel Gallagher ha scelto di fare la cover di «Tarnation», che figurava originariamente sull'ultimo album di studio dei Jam, «The Gift», uscito nel 1982. Tra gli altri artisti presenti su «Fire & Skill» figurano i Beastie Boys, che hanno promesso una cover di «Sun», i Gene con «Wasteland», Everything But The Girl con «English Rose», i Reef con «That's Entertainment», e ancora, i Prodigy, Primal Scream, Ocean Colour Scene, Dodgy, Heavy Stereo e Silver Sun. È intanto notizia di questi giorni il passaggio di Paul Weller alla casa discografica Island, dopo la scomparsa dell'etichetta Go! Disc (ora assorbita dal gruppo Polygram), con cui lavorava dal '92. Weller resterà con la Island fino al suo definitivo spostamente in seno all'etichetta Indipendiente, con cui ha firmato un contratto a lungo termine. Il suo nuovo album, a cui sta lavorando proprio in questi giorni, si intitola «Heavy Soul», e sarà pubblicato il prossimo 30 giugno dalla Island. Si tratta del quinto album da solista per Weller, dopo lo scioglimento sia dei Jam che della sua band successiva, gli Style Council; i suoi dischi solisti sono «Paul Weller», del 1992, «Wild Wood» (1993), l'album dal vivo «Live Wood» (1994), e «Stanley Road» (1995), che entrò direttamente al primo posto nell'hit parade britannica.

Musica su carta



Sotto il palco

Bryan Adams

(Forum d'Assago). Ce la mette tutta il piccolo rocker canadese per sembrare grande davvero, soprattutto adesso che la soglia dei quarant'anni si avvicina paurosamente. Ma c'è poco da fare. Bryan Adams resta e resterà per sempre lo Springsteen dei poveri. Anche se vende dieci volte più del «Boss». Vedere per credere il suo nuovo spettacolo, che è praticamente una fotocopia appena ritoccata del tour già passato in Italia qualche stagione fa. Un concerto lungo, ripetitivo e noioso. Con canzoni troppo simili fra loro, un ritmo ossessivo, assoli scolastici e un mare di consunti clichè della classica retorica rock. Ecco Bryan subito in canotta ad arringare la folla, a saltare qua e là, a parlicchiare in italiano. E, soprattutto, a proporre il suo rock banale e pacchiano, ideale per i facili palati radiofonici, alternato ad estenuanti ballatone melodiche. Restano le trovatine di scena. Come il piccolo muro di fans scatenati posto dietro il palco. O l'incitato duello di voci fra tifosi milanisti e interisti. E, ancora, lo spettatore invitato «on stage» a cantare un pezzo in italiano: la scelta è caduta su una tragica «O mia bela madunina». E, infine, lo stesso Bryan che finisce su un palchetto adiacente a suonare in mezzo al pubblico classici del rock'n'roll, fra cui una «C'mon Everybody» da far rivoltare nella tomba il povero Eddie Cochran. L'unico vero effetto speciale della serata è stato vedere il mitico Mino Reitano godersela nella tribuna Vip.

Diego Perugini

Litfiba

(Forum d'Assago). Il vecchio Piero ci aveva avvertito: «Questo concerto è roba che picchia». Lasciando intendere, insomma, che la svolta tecnologica e raffinata di «Mondi sommersi» non avrebbe influito più di tanto sulla resa «live» dei Litfiba. Si tranquillizzino (pardon, si preparino a scatenarsi), quindi, i fans: la band toscana non ha rinserrato gli artigli. Anzi, ci dà dentro come e più di prima. Sfoderando un misto di psichedelia, melodia e, quasi, metal, che il pubblico si beve tutto d'un fiato. Pelù fa la rockstar in camicia di ciniglia, parla per slogan e gigioneggia come piace alla tarrissima platea. Al Forum d'Assago sono in dodicimila, mezzi nudi e sudatissimi, in una bolgia umana fatta di afrori pungenti e caldo torrido. Più o meno quello che ci vuole per esaltare i tipi sul palco: si parte con «Fata Morgana», che è uno dei migliori esempi dei Litfiba più onirici e dilatati, stesso canovaccio (all'incirca) dell'ultimo singolo «Goccia a goccia», ma si colpisce nel segno coi momenti più arrembanti come «Spirito», «Lo spettacolo», «Ritmo» e «El Diablo», dove si poga con accanimento. La scenografia rinnova l'idea-guida di disco e tour, l'acqua, con luci tese a ricreare fondali sottomarini (mondi sommersi, appunto) e reti disposte tutt'intorno. Anche se, alla fine, contano solo quel rock spavaldo e tirato, sparato a volume assordante, la precisa chitarra di Ghigo e il carisma di Piero. Tutte cose che funzionano ancora benissimo.

D.P.

Finiti i Beatles Paul e John ancora insieme

Beatles, ancora una sorpresa. Quattro anni dopo lo scioglimento del gruppo, Paul McCartney e John Lennon hanno suonato ancora insieme ed inciso alcuni brani su nastro. Così, in qualche oscuro ripostiglio potrebbero trovarsi nuove canzoni della band più famosa del mondo. Lo ha detto ieri McCartney, in un'intervista al quotidiano di Liverpool *The Echo*.«John - ha raccontato il cantante - si trovava a Los Angeles per registrare alcuni dischi, nel 1974, e così mi sono presentato anch'io. Ci siamo proprio divertiti. Non so dove sia finita la cassetta. Io non ce l'ho ho, ma probabilmente da qualche parte esiste ancora». «È difficile - ha scherzato ancora McCartney - ricordare esattamente cosa successe allora. Eravamo tutti un po' sballati». L'ex Beatle ricorda che alla session era presente anche Stevie Wonder. «Qualcuno ha detto: che canzoni suoniamo? E John ha risposto: qualsiasi cosa uscita prima del 1963. Non mi ricordo nient'altro».

Wallflowers

Fuori-programma a Roma

Esibizione a sorpresa, l'altra sera, dei Wallflowers, il gruppo di Jakob Dylan, figlio di Bob. Il cantante, che era a a Roma con la band perchè ospite della puntata della nuova trasmissione «Furore» ha suonato al «Locale», nel centro di Roma, davanti ad un centinaio di persone. I Wallflowers suoneranno stasera al Vox di Modena e domani ai Magazzini Generali di Milano.

Festival Intel

Megaconcerto on line

Festival online su Internet con 400 artisti. Anche se nessun nome è stato ancora comunicato, dovrebbero essere più di 400 gli artisti e i gruppi musicali che dal 16 al 19 luglio prossimo parteciperanno al più imponente festival in diretta online nella storia ancora breve di Internet. L'evento è collegato all'Intel New York Music Festival, che si svolge nella metropoli americana in quegli stessi giorni coinvolgendo i più noti club della scena cittadina. Tutte le esibizioni saranno trasmesse in diretta audio sulla rete. L'indirizzo della manifestazione è: http://www.thegig.com

Ticketmasters

In guerra con Microsoft

Due giganti dell'industria americana, Ticketmaster e Microsoft, si fronteggiano in una battaglia che vede in veste di spettatori interessati gli utenti della rete telematica. A scatenare la guerra è stata Ticketmaster, la grande organizzazione che monopolizza il business della vendita dei biglietti dei concerti negli Stati Uniti. La società americana accusa Microsoft di sfruttare indebitamente i servizi e le informazioni contenute nel suo sito Web attraverso un link diretto, istituito senza la sua autorizzazione. La pietra dello scandalo è rappresentata da un sito lanciato recentemente da Microsoft che contiene una guida alla città di Seattle, completa di informazioni sui concerti della città, sulle date dei tour e sui prezzi dei biglietti: per ottenere queste informazioni, Microsoft rimanda gli utenti al sito ufficiale di Ticketmaster. Che non ha apprezzato l'iniziativa, intimando alla Microsoft di interrompere immediatamente il link. Non avendo avuto soddisfazione, ha deciso di ricorrere al tribunale per ottenere un'ingiunzione che impedisca a Microsoft di continuare il servizio, un risarcimento danni e il pagamento delle spese processuali.

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	**Anuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti:
Feriali L. 824.000: Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia;, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcangeli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale
unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma